

Trento, 29 ottobre 2024
Prot. n. CPI. 61/24.AB/la

Gentile
Antonella Brunet

Presidente
Seconda Commissione Permanente
Consiglio della Provincia Autonoma di Trento
organi.assembleari@consiglio.provincia.tn.it.

Audizione presso la Seconda Commissione Permanente *Consiglio Provinciale del 29 ottobre 2024* del 29 ottobre 2024

Disegno di legge 6 giugno 2024, n. 31 -"Modificazioni della legge provinciale sul lavoro 1983 in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro"

Osservazioni del coordinamento provinciale imprenditori

Gentilissima presidente Brunet,

in riferimento all'audizione della Seconda Commissione permanente di martedì 29 ottobre Le riporto di seguito le osservazioni del Coordinamento Provinciale Imprenditori.

Un saluto cordiale.

Andrea Basso – Presidente
Coordinamento Provinciale
Imprenditori



Gentile Presidente e gentili componenti la Seconda Commissione permanente,

Il disegno di legge in discussione si propone di integrare la legge provinciale del 16 giugno 1983, n.19 nell'intento di rafforzare l'attenzione e le azioni in merito al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'iniziativa appare opportuna a fronte di una continua e drammatica stabilità nel numero di infortuni e decessi nei luoghi di lavoro.

I dati sono preoccupanti e non risulta eccessivo definirli allarmanti quanto inconcepibili nel loro ripetersi.

Nonostante gli sforzi normativi e le misure di prevenzione adottate, questi eventi tragici restano su livelli elevati che richiedono una attenzione, una riflessione e interventi più incisivi di quelli ad oggi adottati.

Rimane **fondamentale la promozione della cultura della sicurezza**, sostenendo buone pratiche e sensibilizzando i lavoratori sui rischi collegati alle attività lavorative.

Non meno importante è che anche da parte imprenditoriale vi sia la consapevolezza che la promozione e la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro oltre ad essere un valore in sé, contribuisce ad accrescere il valore delle competenze aziendali e a svolgere la propria funzione sociale in modo riconoscibile e positivo.

Il disegno di legge, se abbiamo bene interpretato quanto espresso nella relazione illustrativa dello stesso e **all'art. 1**, individua nella **“realizzazione di programmi di alta formazione in favore dei soggetti, pubblici e privati, coinvolti nelle relazioni di lavoro e nelle politiche economiche del lavoro, finalizzati a promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro, oltre che lo sviluppo economico sociale del territorio”** un ulteriore modo e livello per accrescere la sensibilità e la cultura della sicurezza presso figure che hanno particolari funzioni di carattere istituzionale, politico e sociale nel mondo del lavoro, della società trentina.

Si esprime assenso alla proposta, con l'annotazione di evitare duplicazioni e sovrapposizioni con iniziative simili ed esistenti.

Nella relazione illustrativa si rileva inoltre che i lavoratori più anziani sono maggiormente esposti a rischi in ambito lavorativo. In particolare, il tasso di incidenza più elevato riguarda la fascia degli ultrasessantacinquenni.

Sempre nella relazione illustrativa si evidenzia che i lavoratori stranieri presentano un rischio di mortalità sul lavoro quasi triplo rispetto ai lavoratori italiani.

In entrambe i casi si tratta di dati che spingono alla realizzazione di interventi mirati.

Anche in questo caso le sottolineature appaiono pertinenti.

Dunque, l'attenzione da parte delle istituzioni pubbliche, delle associazioni sindacali datoriali e dei lavoratori, nonché delle imprese è necessaria quanto doverosa per migliorare la consapevolezza del rischio connesso all'attività lavorativa, per la sensibilizzazione sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, e per iniziative concrete che vadano in queste due direzioni.

Le categorie economiche provinciali hanno dimostrato grande impegno e sensibilità nel promuovere il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, con numerose attività effettuate negli anni in termini di informazione, formazione e consulenza sul tema.

Da questo punto di vista dobbiamo evidenziare inoltre l'attività svolta dagli enti bilaterali del terziario, del turismo, dell'artigianato, dei comitati paritetici territoriali per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche con l'istituzione della figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale.

Una attività significativa sia nei numeri che da un punto di vista qualitativo è svolta dal Centrofor nel settore dell'edilizia.



Le Associazioni di categoria partecipano inoltre attivamente anche a tavoli di lavoro che promuovono la salute e il benessere del lavoratore nell'esercizio della propria attività lavorativa;

Vanno citati a titolo di esempio la presenza nel Comitato Provinciale Coordinamento in Materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e nel Coordinamento provinciale antimobbing.

Le imprese sono inoltre chiamate costantemente ad adempiere quanto previsto dalla normativa e ad elaborare modelli organizzativi e gestionali per affrontare il tema della sicurezza.

Per il mondo imprenditoriale, in ogni caso, la sicurezza sui luoghi di lavoro resta una priorità che deve essere necessariamente condivisa da tutte le componenti, pubbliche e private, al fine di concertare ogni misura idonea a scongiurare infortuni, siano essi nell'esercizio delle mansioni, siano essi in itinere.

In questo contesto bisogna tener conto, inoltre, dei singoli settori produttivi e della diversità dei processi produttivi, in modo da stabilire regola, comportamenti e interventi mirati e calibrati considerando i rispettivi e specifici livelli di rischio, le problematiche peculiari del processo e del sito lavorativo.

Il disegno di legge **all'art. 2** propone una **“Relazione sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro”** da trasmettere alla Commissione competente permanente e da discutere in Consiglio provinciale.

In questo contesto al fine di evitare duplicazione di interventi e razionalizzazione e coordinamento delle iniziative va ricordata l'attività proprio del citato ed esistente **“Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro”**, previsto dal **DLGS 81/08**, e che ha le competenze o almeno parte di quelle che nel DDL si vorrebbero in capo **“Commissione permanente del consiglio provinciale”**.

Sempre in questo contesto è bene ricordare che nella nostra Provincia, l'adottato **“Piano Provinciale di Prevenzione (PPP) 2020-2025”**, che orienta il



sistema di prevenzione verso un approccio di Promozione della Salute, basato su principi di equità, intersectorialità, centralità della comunità, e sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo, **può risultare strategico al fine di intervenire sulle priorità e criticità individuate dal disegno di legge oggi in discussione.**

Il Piano provinciale per la prevenzione si articola in programmi e obiettivi, e nella sua articolazione prevede **l'identificazione delle aree o dei gruppi maggiormente esposti a rischio o vulnerabilità, l'adeguamento degli interventi in termini di disegno e allocazione delle risorse, e la valutazione dell'impatto delle misure adottate.**

Rispetto ad uno dei temi sottolineati nella relazione illustrativa del DDL, il Programma 3 del Piano, attraverso un gruppo di lavoro provinciale che include diversi attori, tra i quali Associazioni datoriali e sindacali, APSS, Associazione Donne in Cooperazione, EBAT, PAT, SEA UPIPA, ed altri soggetti ha deciso **di focalizzarsi sul tema dell'Age Management, con l'obiettivo di rispondere alla sfida dell'invecchiamento della forza lavoro e valorizzare le diverse competenze.**

In tale ambito, è stato realizzato nel mese di maggio un evento per presentare strategie, esperienze e progetti sviluppati dal Gruppo di Lavoro del Programma 3. Il gruppo di lavoro è ad oggi attivo nel promuovere e ricercare modelli organizzativi e lavorativi in grado di rispondere ai bisogni dei lavoratori più anziani.

Il coordinamento del Piano è affidato all'Ufficio Organizzazione dei Servizi del Dipartimento Salute e Politiche Sociali, ente che propone momenti formativi e di confronto sulle diverse tematiche legate alla sicurezza.

Per questo motivo, riteniamo che la richiesta introdotta dall'art. 2 di presentare annualmente al Consiglio una relazione sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro, sugli interventi realizzati e quelli da attuare, potrebbe essere soddisfatta dal Dipartimento stesso, già incaricato dell'attuazione del PPP che con i 10 programmi attivi può svolgere funzioni di ricerca, proposte e valutazioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, anche e soprattutto con riferimento alle situazioni di maggiore criticità.



L'articolo 3 prevede l'istituzione del “**Fondo per la prevenzione degli infortuni sul lavoro**”.

Riteniamo positiva la previsione che il fondo oltre ad essere finanziato con i proventi derivanti dalla disciplina sanzionatoria, trovi risorse per il suo funzionamento in modo stabile e continuo nell'ambito del bilancio provinciale.

Il comma 3 prevede infine l'adozione di apposito regolamento per l'utilizzo del fondo e, infine, il comma 4 prescrive che il regolamento stesso preveda che, per la gestione del suddetto fondo, sia assicurato il coinvolgimento delle Associazioni di categoria.

Nel complesso, valutiamo positivamente il DDL oggi in discussione.

Andrea Basso – Presidente
Coordinamento Provinciale
Imprenditori